

Intervento di scavo nelle tombe 3 e 32 della necropoli di Ispiluncas - Sedilo

di Maria Grazia Melis

L'indagine stratigrafica nella necropoli a *domus de janas* di Iloi - Ispiluncas, avviata nel mese di gennaio del 1993 ed interrotta nel 1995, ha interessato, per ciò che concerne l'intervento della scrivente, la zona sud-occidentale dell'area di scavo (area A), nella quale inizialmente erano visibili la tomba n. 3, oggetto della presente comunicazione, ed i resti di un secondo ipogeo alla base del costone tufaceo. In seguito alla ripulitura diverse altre grotticelle sono state individuate a breve distanza l'una dall'altra; due di queste, la n. 32 e la n. 33 sono state parzialmente indagate.

Lo scavo è stato condotto per unità stratigrafiche, secondo un metodo interdisciplinare che ha coinvolto studiosi di diverse discipline (paleoantropologia, pedologia, petrografia, archeozoologia, archeobotanica). Tale impostazione ha consentito di ricostruire con maggiore precisione la dinamica d'uso, di abbandono e di riutilizzo della tomba, di recuperare dati preziosi sul paleoambiente, di completare il quadro socio-culturale dell'area nelle sue differenti fasi.

La tomba n. 3

Il monumento è di tipo pluricellulare a sviluppo centripeto, con corridoio d'ingresso. Nella planimetria e nelle sezioni iniziali (fig. 1, 1-3), si può notare come all'inizio dell'intervento di scavo non erano ancora

visibili i vani q, s ed il *dromos* a. Quest'ultimo infatti all'inizio dello scavo risultava completamente interrato e solo una stretta fessura lasciava intravedere l'interno dell'ipogeo. L'accesso alla tomba era possibile attraverso il vano n, la cui parete è parzialmente crollata. Non era inoltre chiara, all'inizio dell'intervento di scavo, la planimetria della cella e, che risultava ingombra di un notevole riempimento.

Il vano n, di pianta subcircolare presentava un riempimento di scarso spessore, contenente pochissimi elementi di cultura materiale. Lo scavo non mise in luce che un frammento di osso lungo umano, presumibilmente pertinente alle deposizioni dell'adiacente vano m.

Nella zona antistante l'ipogeo si evidenziò un livellamento orizzontale della parete tufacea; sfortunatamente l'elevato stato di degrado della superficie rocciosa, aggravato dall'azione delle radici, non ha permesso di individuare tracce di lavorazione e quindi di accertare che il taglio sia artificiale. In quest'ultimo caso la sua interpretazione sarebbe quella di una sorta di camminamento che avrebbe facilitato l'accesso al *dromos* dell'ipogeo dalla base del pendio, che in quel punto si presenta particolarmente erto.

Quest'ultimo ha pianta rettangolare e mostra su ognuna delle pareti laterali una nicchietta. Lo scavo ha messo in luce frammentari reperti fittili di cultura

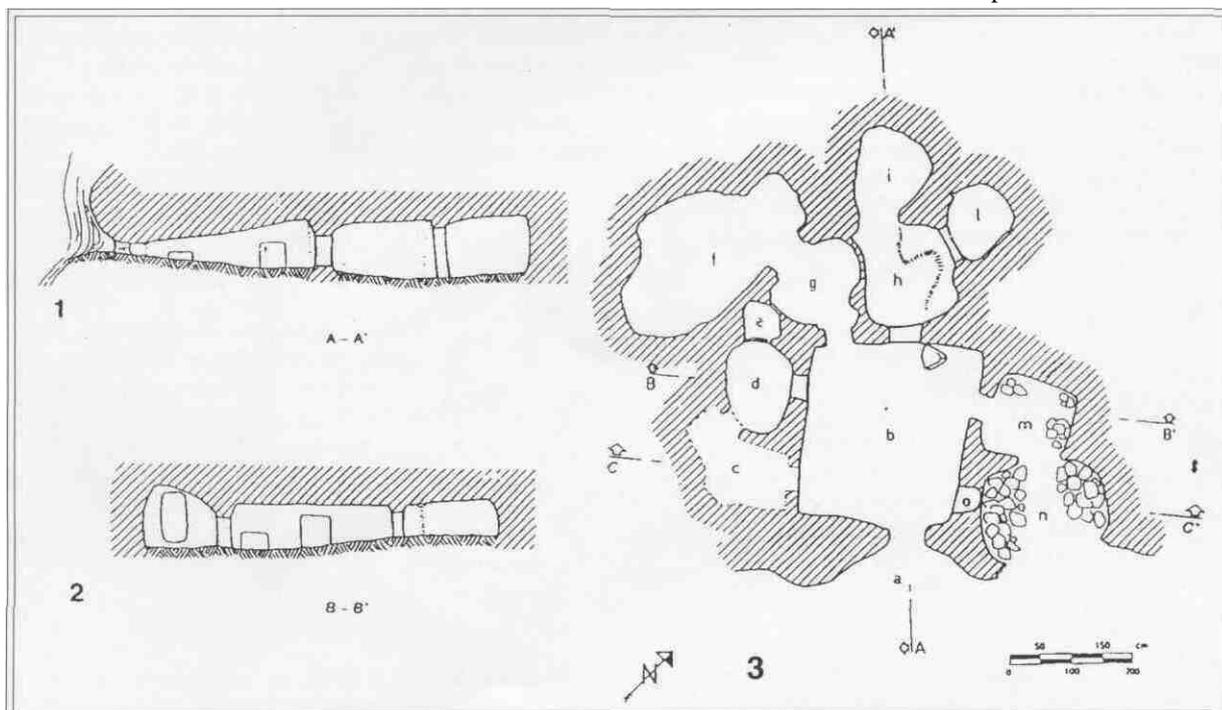


Fig. 1. Tomba 3 di Ispiluncas. 1, sezione longitudinale iniziale; 2, sezione trasversale iniziale; 3, planimetria iniziale.

Campaniforme e Bonnanaro provenienti dai corredi delle inumazioni interne. Uno strato di blocchi di basalto, esteso anche a numerosi vani, fu collocato, successivamente al periodo di utilizzo campaniforme, presumibilmente allo scopo di obliterare le precedenti deposizioni e "riconsacrare" la tomba.

Il vano centrale b ha planimetria quadrangolare. Sono visibili tracce di intonaco dipinto di rosso negli spigoli superiori destro e sinistro della parete NO e lungo il lato comune tra questa parete ed il soffitto. A destra del portello nella parete che separa il vano b dal *dromos*, attualmente crollata, si conservano le tracce di una nicchietta ellittica che doveva aprirsi in uno dei due ambienti. Altre tre nicchie, o, p ed r (fig. 5,5) si aprono nella parete NE.

Il pavimento presenta al centro una fossetta circolare, in prossimità della quale è visibile una coppella del diametro di 13 cm; una seconda coppella è praticata in prossimità dello stipite sinistro del portello d'ingresso. Nella parete SO si aprono gli ingressi ai vani e e d, in quella NO quelli ai vani g ed h, in quella di NE quelli ai vani m e q e le nicchie o, p ed r. Il portello di accesso al vano m, rettangolare, è inquadrato da un incasso.

All'inizio dell'intervento di scavo il riempimento dell'ambiente braggiungeva quasi il soffitto, rendendo difficoltose le prime fasi dell'indagine. Dal vano b si accede agli altri ambienti dell'ipogeo, di planimetria spesso irregolare. In molti casi si è notata la presenza di fosse e di rimaneggiamenti dell'impianto originario, effettuati con una tecnica di escavazione grossolana. Pochi reperti provengono dai vani c-l. Il vano m ha

restituito i resti di deposizioni altomedievali, con relativo corredo. Immediatamente al di là del portello, nel vano b, all'interno della stessa unità stratigrafica ed alle stesse quote i resti di tre calotte craniche ed elementi di corredo appartengono allo stesso momento culturale. Sono stati rinvenuti un anello d'argento, armi, fibbie ed altri oggetti in ferro.

Il vano q, di pianta quadrangolare, si apre in prossimità dell'angolo E del vano b, sotto la nicchia o. In tal modo la cella ed il successivo vano s risultano scavati al disotto della cella n, come si può notare nella sezione (fig. 1,4). Dall'ambiente q si accede al vano s, di pianta rettangolare. Nel pavimento in prossimità dell'angolo NO è praticata una fossa rettangolare regolare; una breve spaccatura nella roccia lo attraversa in direzione N-S.

Come si è detto il riempimento della cella b ha impedito per lungo tempo l'accesso ai due vani, favorendo una migliore conservazione del deposito archeologico, che ha restituito i risultati più interessanti. Al disotto dei livelli riferibili alle età antica e media del Bronzo fu messo in luce a contatto con il pavimento uno strato attribuibile alla cultura del Vaso Campaniforme, nel quale fu rinvenuto l'unico vaso integro (figg. 2,2; 4). Tale unità stratigrafica era coperta da blocchi di basalto, tra i quali fu riconosciuto un frammento del portello con evidenti tracce di lavorazione nelle superfici. Vi si rinvennero abbondanti resti scheletrici e frammenti ceramici. I corredi campaniformi sono caratterizzati dalla presenza esclusiva di ceramica; mancano armi e utensili litici o metallici e sono assenti gli oggetti di ornamento.

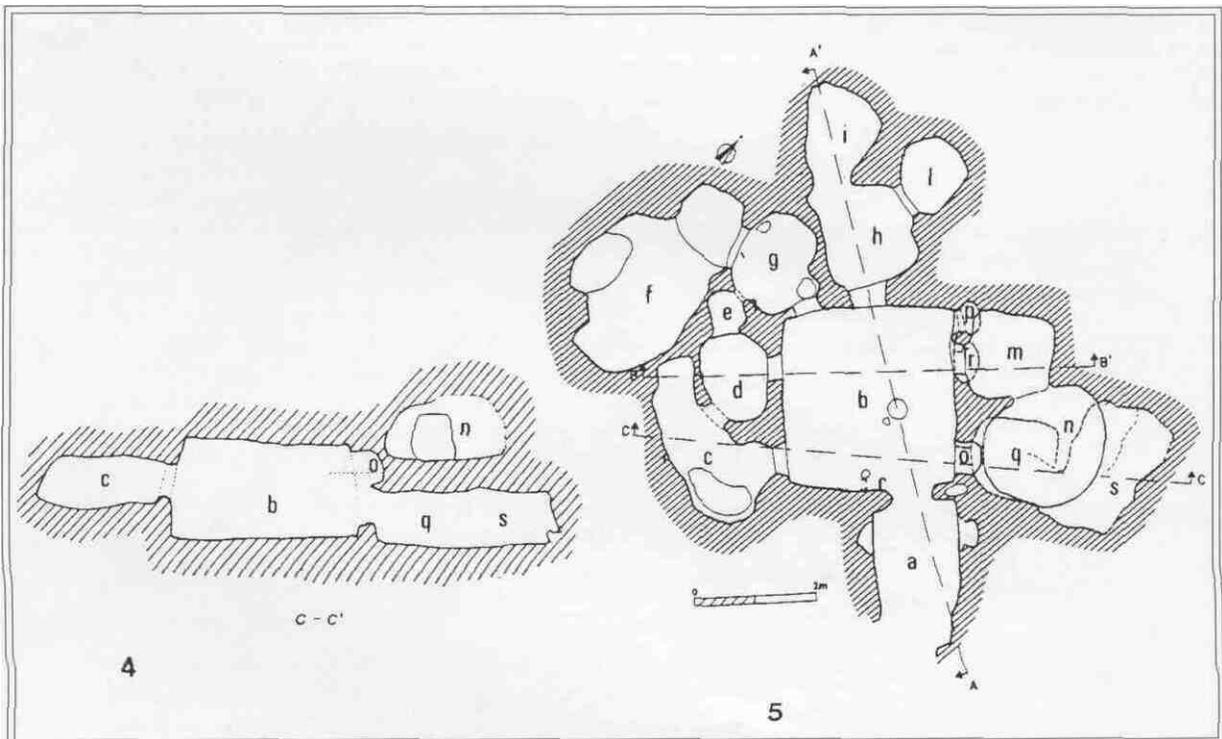


Fig. 1. Tomba 3 di Ispiluncas. 4, sezione trasversale finale, passante per i vani q ed s; 5, planimetria finale.

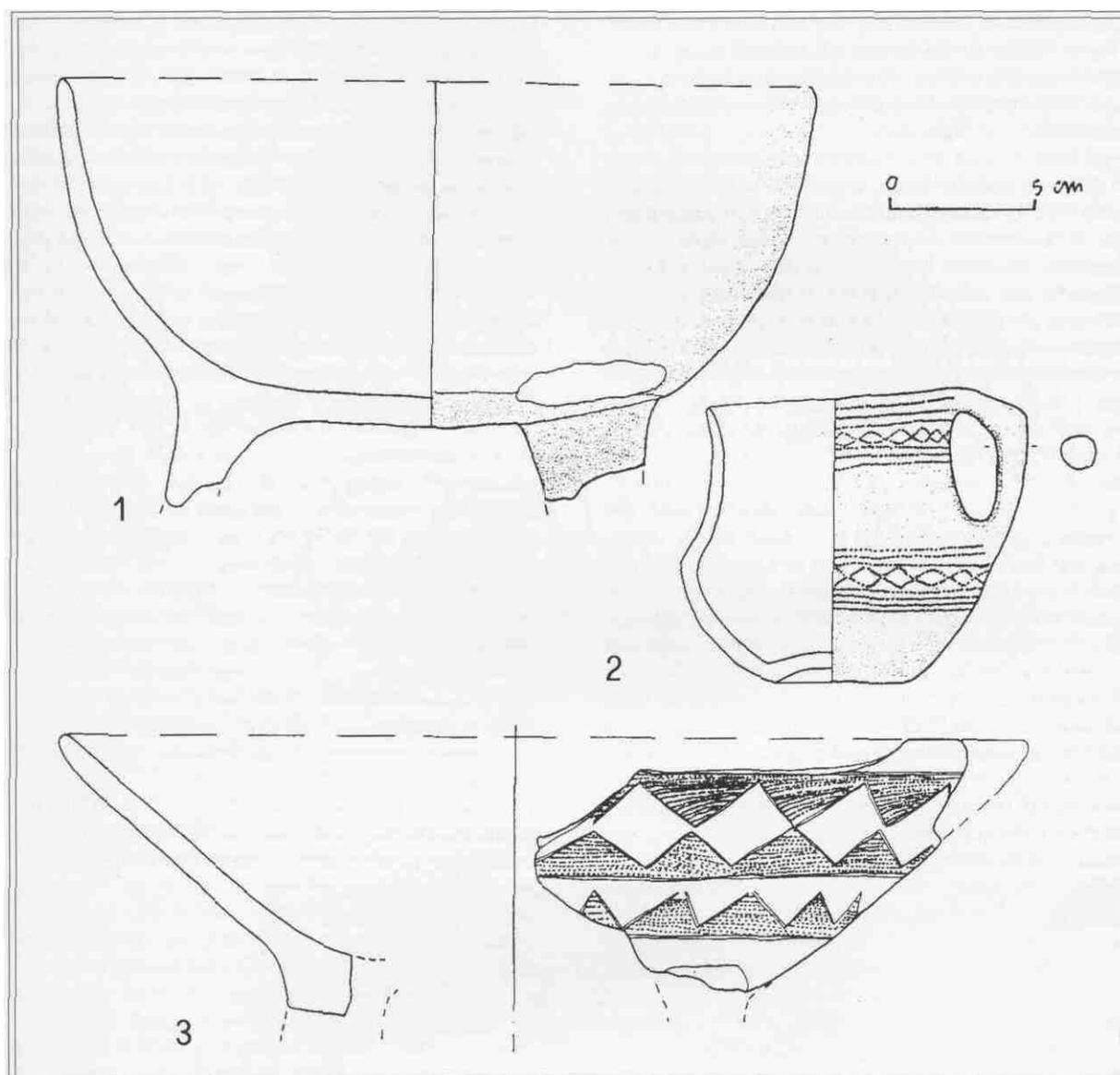
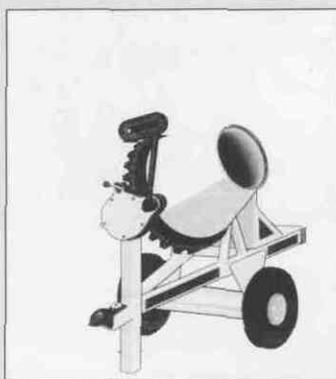


Fig. 2. Tomba 3 di Ispiluncas. Materiali di cultura campaniforme dal vano q: 1, tripode con vasca emisferica, 2, boccale carenato, 3, tripode con vasca troncoconica.



Muratore artigiano

Battista Meloni

Via C. Colombo, 4 - SEDILO

Dall'analisi antropologica, effettuata dal prof. Franco Germana, risulta che gli inumati fossero sei, due donne, due uomini, un giovane ed un bambino, tra i quali si individua un dolicomorfo robusto e un esemplare brachioide.

L'esame dei materiali fittili, portato avanti dal punto di vista sia degli aspetti tecnologici che di quelli morfologici, è stato preceduto da una lunga e paziente fase preliminare di ricomposizione delle unità vascolari. Si è notata la prevalenza delle forme semplici (piatti, tegami, vasi a cestello, scodelle troncoconiche, emisferiche e a calotta di sfera, tripodi con vasca troncoconica o a calotta, vasi cilindrici e troncoconici) su quelle articolate (ciotole, boccali e vasi carenati,

olle, vasi a collo, vasi globulari). L'analisi della distribuzione delle forme per unità stratigrafica ha evidenziato la presenza di vasi a cestello, indicatori della cultura di Ozieri, esclusivamente nelle U.S. superficiali, all'esterno, dove i materiali del primo impianto dell'ipogeo furono trasportati nel corso dei riutilizzi successivi. Nelle U.S. 20 del vano b e 22 del vano q si concentrano i vasi campaniformi, che costituiscono l'aspetto più interessante e meglio conservato.

I materiali, di buona fattura, mostrano frequentemente impasti fini, più raramente semifini, quasi mai grossolani o finissimi. La consistenza è generalmente compatta, talvolta friabile o tenera. In

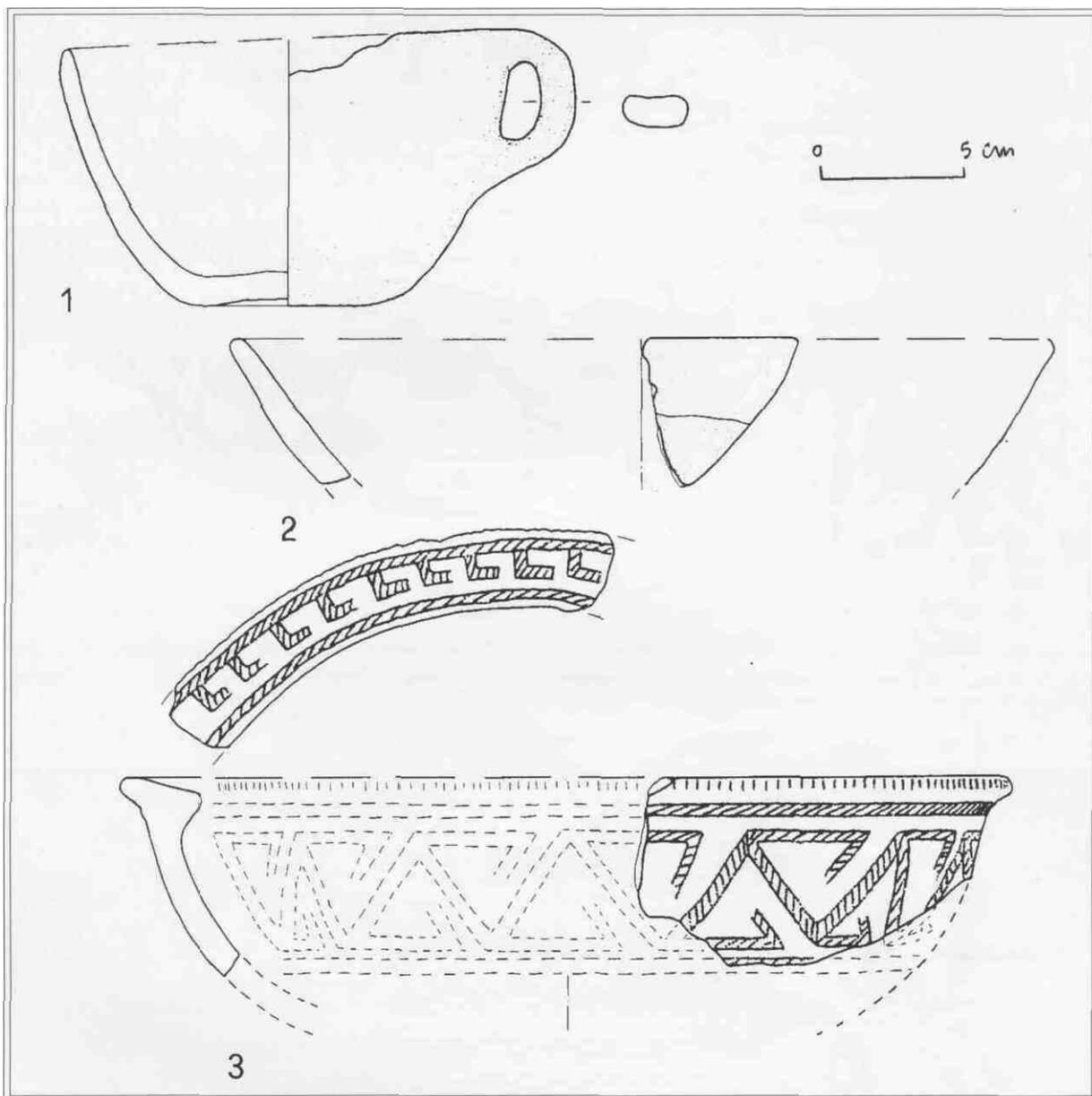


Fig. 3. Tomba 3 di Ispiluncas. Materiali di cultura campaniforme dal vano q: 1, tazza troncoconica contenente una porzione di calotta cranica, 2, scodella troncoconica, 3, scodella a calotta di sfera con decorazione a meandri triangolari sulla vasca e motivi ad L sul labbro.



Fig. 4. Tomba 3 di Ispiluncas. Il boccale carenato nel corso dello scavo.

frattura risultano omogenei, presentando di rado irregolarità o bicromia. Nella scelta del degrassante si nota una netta prevalenza del quarzo. Una notevole omogeneità si riscontra anche a livello cromatico sia negli impasti che nelle superfici: le varie tonalità del grigio, del marrone e del rosso nella classificazione Munsell rientrano in gran parte nelle tabelle dei gialli (2.5 Y e 5 Y). Le superfici sono spesso lisce a mano, sporadicamente ingubbiolate o lisce con l'uso di un pennello.

Quanto alle forme tra i materiali campaniformi della tomba si riconoscono scodelle a calotta di sfera con labbri convessi e, più sovente, appiattiti e leggermente ispessiti, scodelle e tazze troncoconiche, bicchieri dal profilo *suave* o carenati, tripodi con vasca troncoconica o emisferica (figg. 2; 3). Una particolare attenzione merita il boccale (figg. 2,2; 4); ha orlo leggermente inclinato verso l'esterno, labbro assottigliato, parete rientrante a profilo concavo, carena medio-bassa, vasca a profilo convesso, fondo concavo. Di notevole interesse è l'ansa impostata tra orlo e carena, a sezione subcircolare; essa mostra un andamento a linea spezzata che anticipa le forme a gomito della cultura di Bonnanaro e costituisce uno degli elementi più significativi per l'inquadramento crono-culturale del contesto in esame. Di eccezionale interesse è una scodella a calotta di sfera (fig. 3,3) con orlo a tesa inclinata verso l'interno del vaso. La decorazione, presente anche in alcuni frammenti provenienti dalla tomba 2, pur richiamando vagamente motivi centroeuropei, è peculiare dell'orizzonte sedilese. L'analisi petrografica, effettuata sulla sezione sottile praticata su un frammento del manufatto, sottolinea l'origine sarda dell'argilla utilizzata per la sua fabbricazione.

Nella stessa unità stratigrafica del contesto campaniforme ed in apparente associazione con esso sono stati rinvenuti una scodella troncoconica, di fattura poco curata, decorata con una larga scanalatura, e un frammento di vaso con scanalature ortogonali, che si

inquadra nell'ambito della cultura di Monte Claro. Più precisamente quest'ultimo richiama tipi della coeva cultura francese di Fontbouisse, più volte evocata per le analogie con la cultura di Monte Claro. L'analisi petrografica dei due manufatti evidenzia l'origine sarda dei due vasi e la differenza tecnologica rispetto ai reperti campaniformi.

Quanto alle tecniche ed alle tematiche decorative si riscontra ad Iloi un uso prevalente dell'impressione a pettine sull'incisione. In alcuni casi è attestata l'impressione di cerchielli e quella ottenuta con il bordo di una conchiglia. La decorazione è spesso distribuita su tutta la superficie dei vasi o su gran parte di essa. Mancano le composizioni metopali e la decorazione è generalmente continua, raramente a

bande alternate a fasce lisce. I motivi ricorrenti sono triangoli campiti, bande a tratteggio obliquo, zig-zag, spina di pesce, disposti in composizioni ornamentali ricche e varie. Le doppie serie di triangoli campiti con angoli contrapposti delimitano talvolta zone lisce romboidali, in altri casi si nota l'inserzione di una fascia campita di impressioni a pettine. Le bande tratteggiate talvolta seguono l'andamento dei triangoli, talvolta danno esiti del tutto originali, come il meandro a triangoli aperti (fig. 3,3).

L'analisi dei materiali, ancora in corso di elaborazione, allo stato attuale della ricerca consente di inquadrare il contesto in un momento evoluto del fenomeno campaniforme.

La maggior parte degli elementi morfologici ed esornativi rientra in tipologie note in altri contesti dell'isola, prevalentemente nel Sassarese, nell'Algherese e nel Sulcis-Iglesiente. In ambito extrainsulare numerosi sono i riscontri con l'area centrosettentrionale della penisola. Alcuni motivi richiamano inoltre temi occidentali della penisola iberica e della Francia meridionale, mentre altri elementi come il tripode, i vasi inornati o il labbro a tesa della scodella di Iloi trovano riscontri in ambito centro-europeo. In base agli elementi emersi nel corso delle indagini è possibile inquadrare il contesto di Iloi in una tappa evoluta del Campaniforme, in un momento di trapasso dalla prima età dei Metalli all'Antica età del Bronzo, caratterizzato dall'assimilazione dei motivi extrainsulari e dalla loro rielaborazione in chiave locale. E' in questa fase che appaiono chiaramente i temi che caratterizzeranno la cultura di Bonnanaro, tripodi troncoconici e carenati, anse a gomito etc..

L'analisi dei dati disponibili consente di individuare sei fasi di uso dell'ipogeo:

Fase I. Nel Neolitico Recente, nell'ambito della cultura di Ozieri, fu scavato l'ipogeo.

Fase II. Alla piena età del Rame si riferisce una sporadica frequentazione attribuibile alla cultura di Monte Claro.

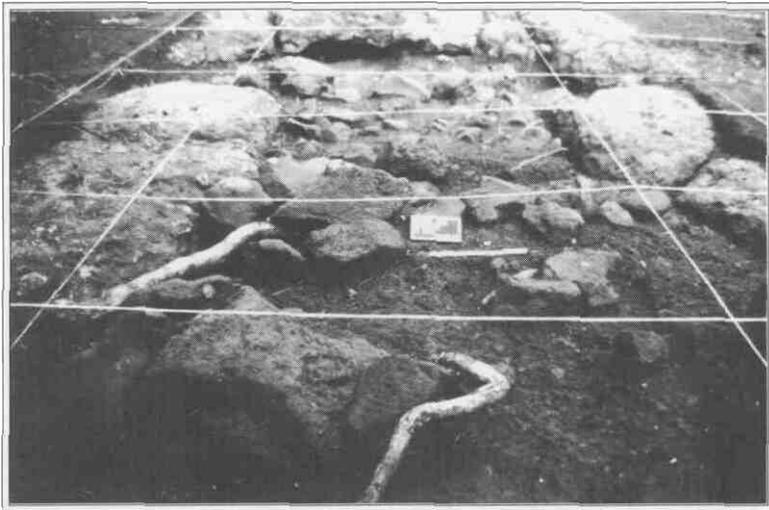


Fig. 5. Tomba 32 di Ispiluncas. Il corridoio d'ingresso, ingombro del deposito archeologico.

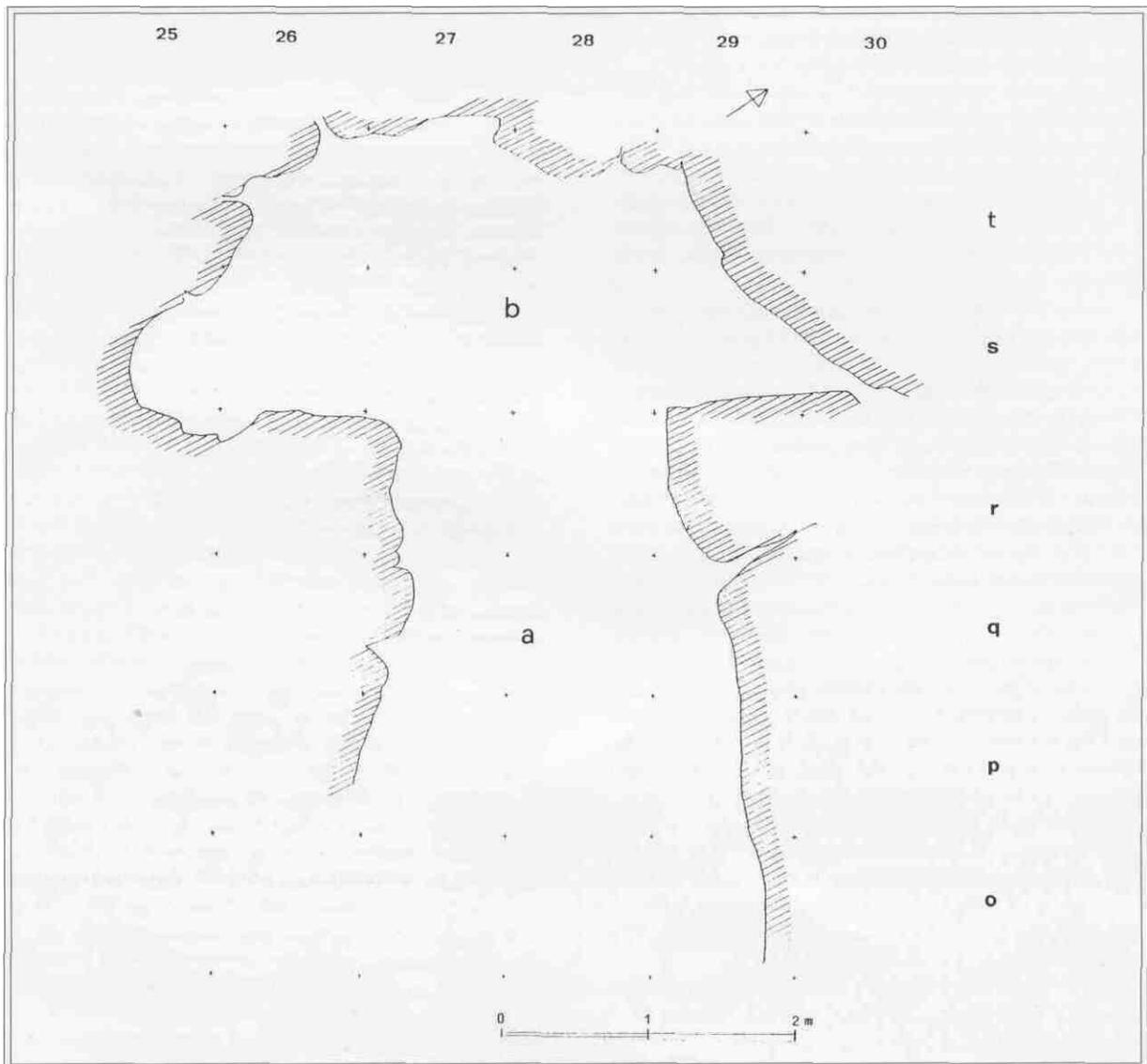


Fig. 6. Tomba 32 di Ispiluncas. Planimetria.

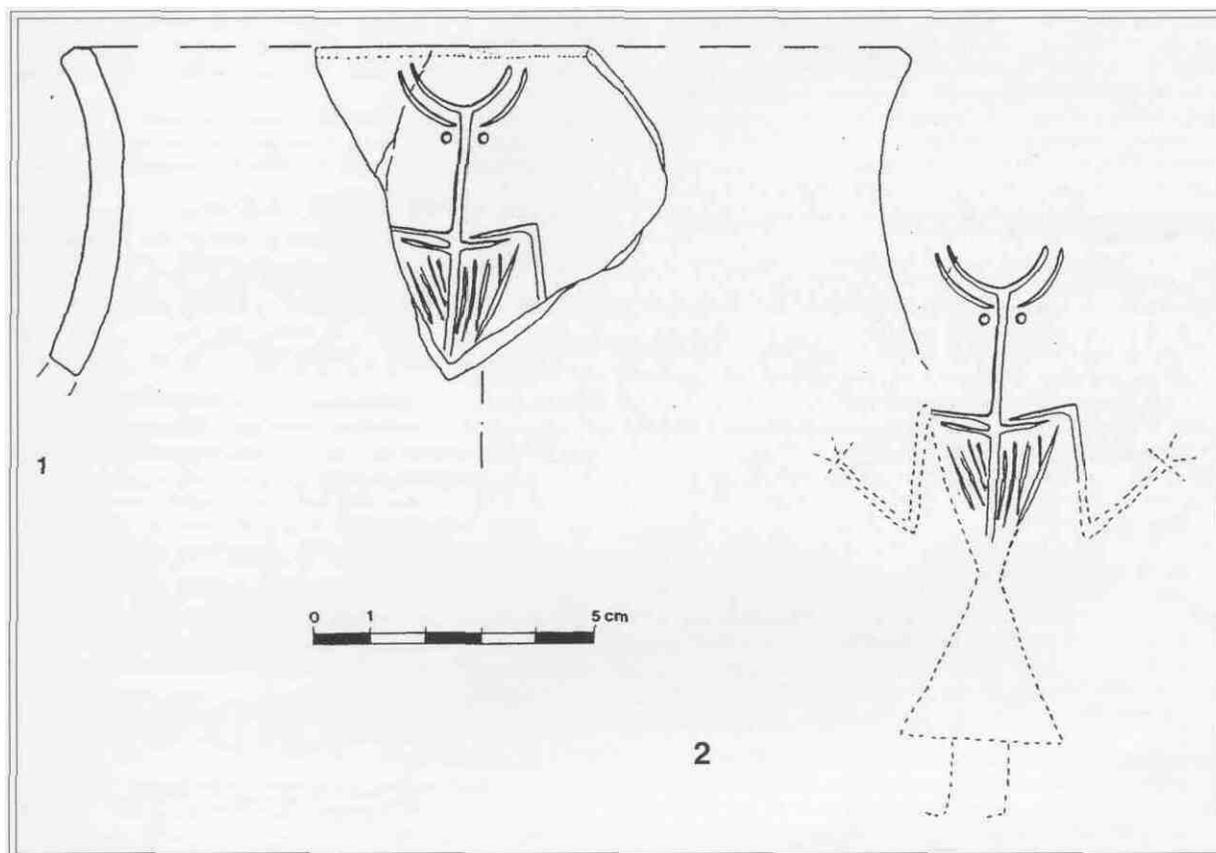


Fig. 7. Tomba 32 di Ispiluncas. 1, frammento di vaso a collo con una raffigurazione antropo-zoomorfa incisa, 2, ipotesi di ricostruzione della figura.

Fase III. Eneolitico finale/Bronzo Antico iniziale. A tale periodo si riferiscono i resti scheletrici e di corredo della cultura del Vaso Campaniforme.

Fase IV. Bronzo Antico. Alcuni manufatti attestano un utilizzo nell'ambito della cultura di Bonnanaro.

Fase V. Bronzo Medio. A tale fase o alla precedente si data presumibilmente la deposizione di uno strato di pietre che copre la superficie della tomba e oblitera le nicchie.

Fase VI. Alto Medioevo. Al VII-VIII sec. d.C. si riferiscono le deposizioni medievali dei vani b ed m.

La tomba 32

Nel corso dell'esplorazione del settore A della necropoli una notevole concentrazione di frammenti ceramici nella parte alta del costone roccioso suggerì la presenza di un nuovo ipogeo. Un intervento approfondito mise in luce le pareti di un largo corridoio(a) ed un'anticella (b), il cui soffitto in parte era crollato (figg. 5; 6). Il corridoio restituì un'abbondante quantità di materiali attribuibili alle culture di Ozieri (fase classica e fase finale) e Monte Claro, appartenenti ai corredi portati all'esterno in seguito alle violazioni e ai riutilizzi della tomba.

Tra i reperti di cultura Ozieri fu rinvenuto un frammento vascolare di eccezionale interesse per il motivo rappresentato sulla parete (fig. 7): si tratta di

un frammento di vaso a collo che mostra sulla superficie esterna una figurina antropomorfa incisa, del tipo bitriangolare o "a clessidra". L'eccezionalità della raffigurazione riguarda la resa della parte superiore: in luogo della testa appare infatti un motivo corniforme curvilineo, con due punti impressi sottostanti, simboleggianti gli occhi, dal quale parte una linea verticale che rappresenta il collo.

L'inedita combinazione tra l'elemento antropomorfo ed il corniforme, due temi abbondantemente attestati in raffigurazioni parietali e vascolari, costituisce un importante contributo alla conoscenza delle manifestazioni artistiche della Sardegna prenuragica ed offre interessanti spunti di riflessione sul patrimonio simbolico-religioso della cultura di Ozieri. Infatti i due motivi, pur apparendo sporadicamente associati, non sono mai fusi in un'unica figura. La frammentarietà del manufatto, la lacunosità e lo sconvolgimento del contesto di appartenenza, rendono difficile formulare ipotesi sul significato di tale raffigurazione e sulla sua valenza nell'ambito del rituale funerario. L'immagine potrebbe essere quella di un personaggio mascherato, una sorta di stregone con abito cerimoniale, oppure quella di un essere fantastico in cui l'aspetto umano si fonde con quello dell'animale, a testimonianza dell'acquisizione da parte dell'uomo del potere dell'animale (forza e fecondità).

BIBLIOGRAFIA

- ATZENI E. 1993, *La "cultura del Vaso Campaniforme" nella necropoli di Locci-Santus (San Giovanni Suergiu, AA.VV., Carbonio e il Sulcis. Archeologia e territorio, a cura di V. Santoni, Oristano, pp. 149-183.*
- ATZENI E. 1996, *La cultura del vaso Campaniforme e la facies di Bonnanaro nel Bromo Antico sardo. Atti del congresso nazionale L'età del Bronzo in Italia, Viareggio, 9-12 Gennaio 1995, Firenze, pp. 397-411.*
- ATZENI E. 1998, *La cultura del bicchiere campaniforme in Sardegna, SIMBOLO ED ENIGMA 1998, pp. 242-253.*
- ATZENI E. c.s., *La fisionomia del Campaniforme della Sardegna e il suo ruolo nell'ambito pre-protostorico mediterraneo, International Colloquium Beli Beakers today. Pottery, people, culture and symbols in prehistoric Europe, Riva del Garda, 11-16 Maggio 1998, in corso di stampa.*
- ATZENI E. 1998a, *La tomba ipogeico-megalitica di Bingia 'e Monti, SIMBOLO ED ENIGMA 1998, pp. 254-260.*
- BARFIELD L. H. 1984, *Thè Beli Beaker culture in Italy, A.A.V.V., L'age du cuivre européen. Civilisation a vases campaniformes, Paris, pp. 129-139.*
- BILL J. 1973, *Die Glockenbecherkultur und die fruhe Bronzezeit im französischen Rhonebecken und ihre Beziehungen zur Sudwestschweiz, Basel.*
- CONTU E. 1955 *Ipogei eneolitici di Pontesecco e Marinaru presso Sassari, Studi Sardi, XII-XIII (parte prima), 1952-1954, pp. 21-81.*
- CONTU E. 1966, *La tomba dei vasi tetrapodi in località Santu Pedru (Alghero-Sassari), Mon. Antichi dei Lincei, XLVII, coli. 3-201.*
- CONTU E. 1998a, *La cultura del vaso campaniforme in un ipogeo di Marinaru (Sassari), SIMBOLO ED ENIGMA 1998, pp. 286-291.*
- DEPALMAS A. 1998, *Materiali Beli Beaker in un ipogeo pluricamerale di Sedilo (OR), International Colloquium Beli Beakers today. Pottery, people, culture and symbols in prehistoric Europe, Riva del Garda, 11-16 Maggio 1998, Abstracts, pp. 133-134.*
- DEPALMAS A. c.s., *La tomba n. 2 di Iloi, SEDILO 5, Antichità Sarde. Studi e ricerche 4/11, in corso di stampa.*
- ECHALLIER 1990 J. C., *Analyse pétrographique du matériel céramique, in A. COLOMER, J. COULAROU, X. GUTHERZ, Boussargues (Argelliers, Hérault). Un habitat ceinturé chalcolithique: les fouilles du secteur ouest, Paris.*
- GUILAINE J. 1984, *La civilisation des gobelets campaniformes dans la Franco meridionale, A.A.V.V., L'age du cuivre européen. Civilisation a vases campaniformes, Paris, pp. 175-186.*
- MELIS M. G. 1996, *Ispiluncas - Domus dejanas 3, in AA.VV., Sedilo 1. I monumenti situati nell'area del progetto "Iloi", Antichità Sarde. Studi e Ricerche, 3/1, Villanova Monte Leone, 1996, pp. 165-169.*
- MELIS M. G. 1996a, *Ispiluncas - Domus de janas 32, in AA.VV., Sedilo 1. I monumenti situati nell'area del progetto "Iloi", Antichità Sarde. Studi e Ricerche, 3/1, Villanova Monte Leone, 1996, p. 170.*
- MELIS M. G. 1998, *An anthropomorphic figure from Sedilo-Oristano, Third Annual Meeting of European Association of Archaeologists, Ravenna, 24 - 28 settembre 1997, B.A.R. int. ser. 720, voi. Ili Sardinia, Oxford 1998, pp. 46-50*
- MELIS M. G. c.s.1. *Raffigurazione inedita di antropomorfo con bucranio da Sedilo, Oristano, Valcamonica Symposium 1995, "Miti, segni e Memorie", 5-10 ottobre 1995, in corso di stampa.*
- MELIS M. G. c.s.2. *La tomba n. 3 di Iloi-Sedilo (OR), Congresso Internazionale "L'ipogeismo nel Mediterraneo. Origini, sviluppo, quadri culturali", Sassari - Oristano, 23-28 maggio 1994, in corso di stampa.*
- MELIS M. G. c.s.3, *La tomba n. 3 della necropoli a domus de janas di Iloi, Convegno Progetto Iloi. Monumenti e materiali del territorio di Sedilo, Sedilo, 5 settembre 1997, in corso di stampa.*
- MELIS M. G. c.s. 4, *L'orizzonte Campaniforme della tomba n. 3 di Iloi (Sedilo-Oristano), International Colloquium Beli Beakers today. Pottery, people, culture and symbols in prehistoric Europe, Riva del Garda, 11-16 Maggio 1998, in corso di stampa.*
- SEDILO 1, *I Monumenti situati nell'area, del Progetto, a cura di G. TANDA, Antichità Sarde. Studi e ricerche 3/1. Villanova Monte Leone, 1996.*
- SEDILO 2, *Monumenti del territorio del Comune, a cura di G. TANDA, Antichità Sarde. Studi e ricerche 3/11. Villanova Monte Leone, 1996.*
- SEDILO 3, *monumenti nel contesto territoriale comunale, a cura di G. TANDA, Antichità Sarde. Studi e ricerche 3/III, Villanova Monte Leone, 1998.*
- SIMBOLO ED ENIGMA 1998, A.A.V.V., *Simbolo ed enigma. Il bicchiere campaniforme e l'Italia nella preistoria europea del III millennio a.C.*, catalogo della mostra, Trento.
- TANDA G. 1988, *A proposito delle figurine "a clessidra" di Tisiennari, Bortigiadas, Studi in onore di Pietro Meloni, Sassari, pp. 205-231.*
- TANDA G. 1998, *monumenti prenuragici e nuragici, SEDILO 3, pp. 261-280.*
- UGAS G. 1998, *Facies campaniformi dell'ipogeo di Padru Jossu (Sanluri-Cagliari), SIMBOLO ED ENIGMA 1998, pp. 261-280.*



ITALSEGNALE S.r.l.
Qualità e Tecnologia



SEGNALETICA ORIZZONTALE - SEGNALETICA VERTICALE

IMPIANTI SEMAFORICI - BARRIERE STRADALI - MANUTENZIONI - ASSISTENZA TECNICA - PROGETTAZIONI

Via Carta Senis, s.n. - Tel. e Fax 0785/59845 r.a. - 09076 SEDILO (OR)

e-mail: italsegnale@tiscalinet.it - e-mail: italsegnale@tin.it